

SaLet fuorifestival "voci lontane" del mito nei musei campani

Erminia Pellecchia

«Il mito non è mai una semplice favola. È qualcosa di più. Una chiave di accesso alla realtà. Una forma di conoscenza, dunque. Non a caso, Platone fa dire a Socrate che quello che in apparenza si presenta come un mito è invece un "discorso vero" ». Su questa traccia Gennaro Carillo, prof all'Unisob di Napoli nonché co-curatore di SalernoLetteratura, ha costruito la rassegna Voci lontane, sempre presenti. Il mito, ancora, restituendo nuova linfa al bel progetto di SaLet fuorifestival del 2022: tre talk ambientati in quattro musei campani, con protagonisti nomi riconosciuti della letteratura, del cinema e del teatro come Mario Martone, ospite del Mann di Napoli, Pupi Avati (museo di Santa Maria Capua Vetere) e Eshkol Nevo che incantò la platea del museo archeologico di Pontecagnano, guidato fino a pochi mesi prima da Luigina Tomay. Ed è con l'archeologa salernitana, oggi ai vertici della Direzione regionale Musei nazionali Campania, che l'iniziativa riparte, «nella consapevolezza - sottolinea - del ruolo culturale che rivestono i nostri musei nell'ambito dei rispettivi territori: luoghi che non solo narrano la storia del popolamento della Campania antica ma che rappresentano poli di riferimento culturale ad ampio raggio». Naturale, dunque, per la dirigente, sostenitrice da sempre dell'archeologia partecipata (proprio sabato si chiude a Pontecagnano l'esperienza condivisa con la comunità di Disseminazioni) dare vita a «un ciclo di eventi che ponessero in dialogo letteratura e collezioni museali». E che facessero da sponda a SaLet 14 in programma dal 13 al 20 giugno sul tema Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti, «citazione - avverte Ines Mainieri, direttrice organizzativa del festival - di un verso di Amore della vita di Alfonso Gatto, che invita alla resistenza in questi giorni bui che stiamo vivendo».

L'IDEA

«L'idea di fondo è quella di connettere il tema del mito, colto nelle sue risonanze contemporanee, alla specificità dei musei e dei siti», spiega Carillo, curatore della manifestazione in agenda domani al Museo del Sannio Caudino e il 29 maggio all'Archeologico della Penisola Sorrentina. Miti che si ravvivano, emergendo da chissà quale recesso della memoria. Concetto racchiuso nel titolo, Voci lontane, sempre presenti, che evoca il poetico film di Terence Davies. Start questo venerdì da Montesarchio, con la visita guidata, ore 17.30, «di un museo - dice Tomay che ne illustrerà storia e collezioni - che con i suoi numerosi crateri figurati offre la possibilità di collegare miti, eroi e narrazioni omeriche a tematiche dell'oggi». A seguire, Carillo dialogherà con il filosofo Alessandro Aresu, tra i massimi conoscitori dell'Ia e delle sue implicazioni geopolitiche, su *Techne. Da Talos all'intelligenza artificiale*. Scelta non casuale, questa del gigante di bronzo posto a guardia dell'isola di Creta, antenato mitico dei robot, dipinto su un vaso del Mansc. E non a caso, si parlerà anche di tecno-capitalismo e di Europa, nome della principessa fenicia il cui ratto è raffigurato sul

Cratere di Assteas, capolavoro del museo caudino. Il 29 ci si sposta a Piano di Sorrento dove, alle 18.30 ci sarà la visita guidata con Giovanni Di Brino, e, al termine, Specchio d'acqua. Il mare in noi, tra Omero e Melville, lectio di Gennaro Carillo con le letture sceniche della straordinaria Federica Fracassi. Il mare come metafora del narrare stesso. «Un mare - avverte il docente e divulgatore - sospeso tra paura e desiderio, tra l'Ulisse dantesco, così diverso dal modello omerico, e i tifoni e le bonacce di Conrad». Quale luogo più ideale, quindi, del Vallet, che espone - fa notare Tomay - i reperti provenienti da un'area posta lungo una delle rotte più importanti del Mediterraneo antico, strettamente legata al mito delle sirene. È proprio una Sirena è raffigurata su un'anforetta a figure nere ora esposta nella mostra napoletana dedicata a Parthenope».

© RIPRODUZIONE RISERVATA